



Centro Agrometeo Locale Via Indipendenza 2-4, Ascoli Piceno Tel. 0736/336443 Fax. 0736/344240
e-mail: calap@regione.marche.it Sito Internet: <http://meteo.marche.it/assam>

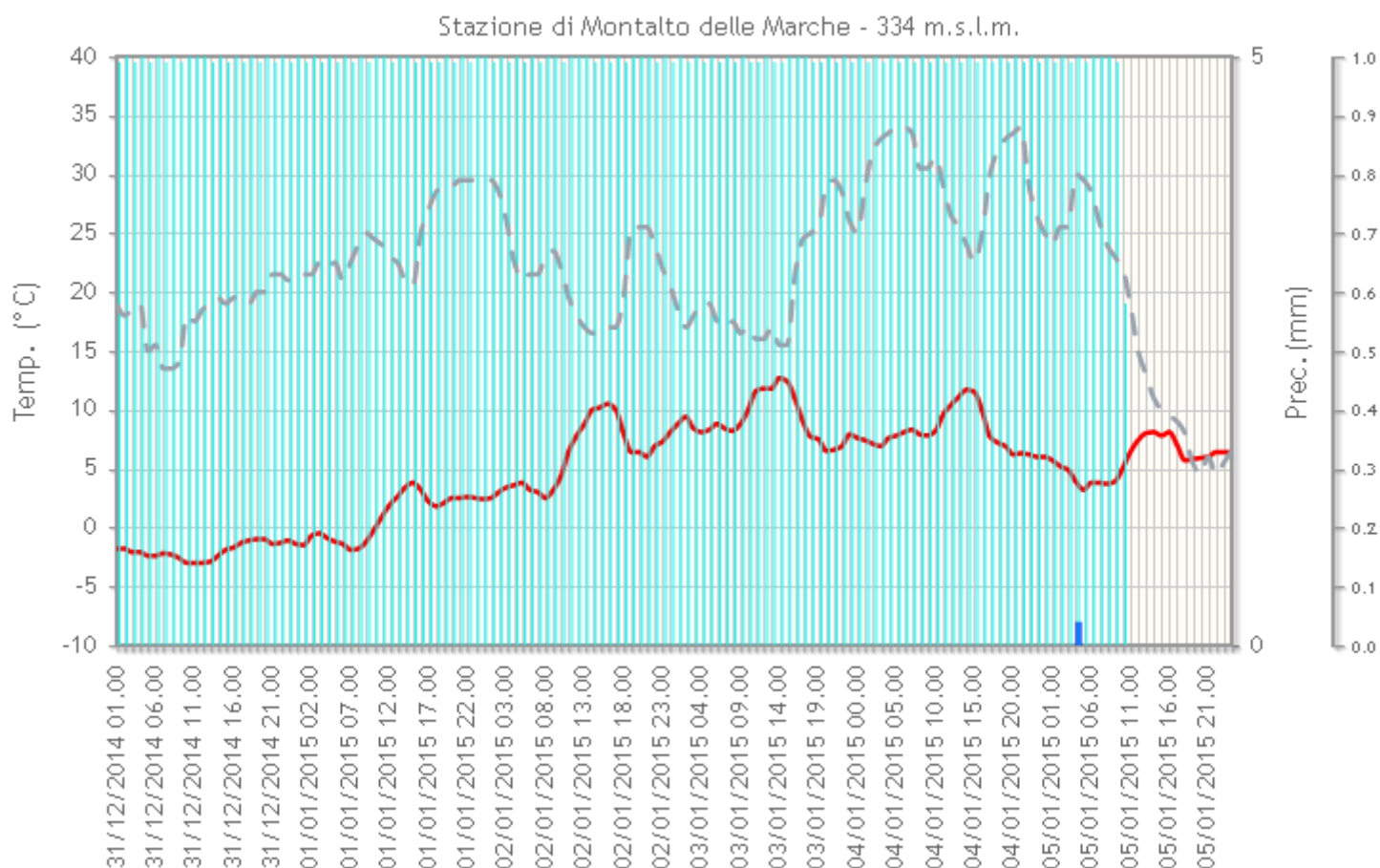
NOTE AGROMETEOROLOGICHE SETTIMANALI

La settimana appena trascorsa è stata caratterizzata da tempo stabile con giornate soleggiate e temperature nella norma del periodo.

Nel seguente link si possono consultare i grafici orari dell'andamento meteo, aggiornati giornalmente:

http://meteo.regione.marche.it/calmonitoraggio/ap_home.aspx

■ Temperatura media (°C) ■ Precipitazione (mm) ■ Bagnatura ■ Umidità



POTATURA INVERNALE DELLA VITE

La potatura è un'operazione essenziale per mantenere la forma di allevamento impostata e per controllare quantità e qualità del prodotto agendo sul carico di gemme lasciato su ciascuna pianta.

- Principi fisiologici essenziali

- Lo sviluppo vegetativo, oltre certi limiti, va a discapito della produzione e della qualità dell'uva.
- Minore è il numero di gemme lasciate in un tralcio e maggiore sarà lo sviluppo dei germogli generati dalle gemme stesse.

- **Carica di gemme legata alla fertilità:** ogni vitigno reagisce in modo diverso a seconda della fertilità gemmaria lungo il tralcio. Ci sono cultivar, ad es. la **Passerina**, che ha una fertilità delle gemme basali medio - bassa, altre come il **Sangiovese** che hanno fertilità basale alta ed infine varietà come il **Montepulciano** che hanno fertilità basale media. La carica di gemme lasciata durante la potatura porta quindi a un numero di grappoli diverso. Queste differenze, oltre che dalle caratteristiche genetiche, possono in piccola parte derivare anche dall'andamento climatico dell'anno precedente.

Si ritiene necessario evidenziare alcuni aspetti generali della potatura legati alle specifiche caratteristiche della vite (lento accrescimento, difficoltà a rimarginare le ferite, formazione del cono

di disseccamento in prossimità del taglio), di cui bisogna tener conto per una corretta esecuzione di tale operazione colturale:

- **Evitare tagli "rasi"**, tagli effettuati cioè troppo vicini al fusto, in quanto in questo caso la vite non riesce ad isolare le possibili infezioni dall'esterno. E' opportuno eseguire tagli più lunghi, in cui i coni di disseccamento si sviluppano fuori dal fusto, pertanto non disturbano la crescita della pianta, non alterano la circolazione linfatica ed evitano la penetrazione di agenti patogeni
- **Evitare tagli su legno vecchio** (in particolare di oltre 2 anni), perché anche in questo caso si aprono pericolose vie d'accesso per i patogeni).
- Se possibile **preferire periodi asciutti** (naturalmente il rispetto di queste regole è legato anche alla dimensione aziendale e quindi ai tempi necessari per l'esecuzione dell'operazione)
- In presenza di tagli e ferite di dimensioni importanti usare il mastice, da applicare in maniera tempestiva e comunque sempre entro la giornata; molto efficace la colla vinilica mescolata a rame (da preferire la poltiglia bordolese)
- Regolare il numero di gemme in funzione della vigoria,

• **Potatura lunga, corta e numero di gemme**

Si distinguono due tipi di potatura, lunga (tralcio rinnovato) e corta (speroni). In linea generale quella corta (con speroni di 2 – 3 gemme) si adatta bene a varietà con fertilità delle gemme basali media o buona (ad esempio Montepulciano e Sangiovese) mentre quella lunga (Guyot e Capovolto**) è consigliabile su varietà che hanno una scarsa produzione di uva nelle prime gemme (ad esempio la Passerina).

Potatura	Forma di allevamento	Vitigni consigliati
Lunga	Guyot e Capovolto**	Pecorino e Verdicchio
Corta	Cordone speronato con speroni di 2-3 gemme	Sangiovese e Montepulciano

Ultimamente sta prendendo piede la cosiddetta "**Potatura ramificata**" che può essere applicata a tutte le forme di allevamento della vite. I suoi principi di base sono:

- far formare i rami in modo naturale, orientare i tagli sempre dallo stesso lato in modo da separare il legno vivo da quello secco, effettuare tagli piccoli su rami giovani in modo da conservare la continuità del flusso linfatico senza effettuare i tagli di ritorno che possono provocare ferite di grandi dimensioni, porzioni di legno di rispetto per allontanare il disseccamento dal flusso principale della linfa sulle ferite di grandi dimensioni.

(*) *E' tuttavia possibile adottare la potatura a speroni anche in questo caso, avendo però l'accortezza di lasciarli più lunghi (3 – 4 gemme).*

(**) *Questa forma di allevamento è in generale sconsigliata in quanto crea una disformità sia come accrescimento dei germogli (con conseguente scalarità di maturazione delle uve), sia di posizionamento dei grappoli all'interno della parete vegetativa; andrebbe pertanto sostituita dal Guyot.*

In base al numero di gemme lasciate per metro di cordone la potatura si distingue in:

Potatura	N° di gemme/m (caso di cordone speronato)	Consigliata
Povera	inferiore a 10	Viti deboli con tralci corti ed esili. Viti vecchie e deperenti. Terreni aridi e magri.
Ricca	compreso tra 20 e 40	Viti vigorose con presenza di femminelle. Viti giovani e robuste. Terreni ricchi e poco aridi.

• **Scelta dell'epoca di potatura**

Il periodo in cui si effettua la potatura può avere effetti diversi sullo sviluppo soprattutto vegetativo della pianta: nelle zone interne e/o di alta collina, ove si temono le gelate primaverili e dove il rigore invernale potrebbe compromettere il vigneto potato in autunno, la potatura andrebbe effettuata alla fine dell'inverno ritardando così il germogliamento. **In tutti gli altri casi il periodo ottimale per eseguire le potature risulta quello di pieno inverno (gennaio/febbraio).**

Gli effetti dell'epoca di potatura possono essere sintetizzati nella tabella che segue:

Epoca	Conseguenze
Subito dopo la vendemmia	Riduzione dell'accumulo delle sostanze di riserva; Ritarda il germogliamento.
Fine autunno/inizio inverno	Anticipa il germogliamento; Indicata nei climi meridionali; Indicata nei vitigni tardivi; Indicata nelle viti vecchie; Indicata nei terreni poveri.
Primavera inoltrata	Perdita di molte sostanze con un pianto accentuato; Ritarda il germogliamento.

La gestione dei sarmenti

La gestione dei residui di potatura si può effettuare mediante l'**asportazione dal campo** (finalizzata a scopi energetici) o la **trinciatura**, sicuramente più economica con restituzione al terreno di residuo organico e di unità fertilizzanti.

- **Mal dell'Esca**

Non essendovi un'efficace cura diretta per questa malattia è necessario, una volta accertata la presenza nel vigneto, potare separatamente le piante sane e quelle malate (già evidenziate durante la stagione vegetativa), avendo cura di disinfettare gli strumenti di taglio, le ferite e i grossi tagli con mastici cicatrizzanti. Se la malattia ha già raggiunto il punto di innesto, occorre eliminare l'intero ceppo, pratica consigliata anche in caso di attacco nei giovani impianti, allontanando e distruggendo il legno infetto.

- **Potatura meccanica**

La potatura meccanica riduce fortemente i tempi di esecuzione delle operazioni di potatura ma richiede vigneti predisposti per l'esecuzione di tale pratica (cultivar, forma di allevamento, densità di impianto, tutori idonei, ecc.). Nei nostri areali la tecnica più diffusa è quella integrata dove dopo un primo passaggio della macchina, segue la rifinitura manuale (con forbici tradizionali o pneumatiche o elettriche).

Naturalmente la meccanizzazione della potatura non è esente da problematiche:

- **la scelta della tipologia di allevamento è fortemente condizionata** e nelle nostre aree è praticamente limitata al cordone speronato, che con varietà a scarsa fertilità basale (es. Verdicchio) risulta di difficile gestione;
- non trascurabili anche alcune **implicazioni di carattere fitosanitario**, infatti essendo la potatura meccanica assolutamente non selettiva, vi è il concreto rischio di contribuire alla diffusione di alcune virosi o patologie del legno (mal dell'esca), qualora fossero già presenti.

CONCIMAZIONE CEREALI AUTUNNO-VERNINI

La coltura si trova nella fase fenologica compresa fra inizio accestimento (**BBCH 21**) e due/tre foglie vere (**BBCH 12-13**).

Tra le variabili che influenzano la quantità e la qualità della granella, la concimazione azotata in copertura riveste un ruolo di primaria importanza; fondamentale è la modalità della distribuzione intesa come momento dell'applicazione, quantità utilizzata e tipo di fertilizzante impiegato.

Per l'individuazione della corretta quantità di fertilizzante da distribuire è possibile fare riferimento alla tabella riportata sotto, che evidenzia le unità di azoto assorbite per produrre un quintale di granella, tenendo in considerazione anche la paglia e le parti che rimangono in campo. La dose di concimazione azotata si ottiene attraverso una formula complessa, che deve tener conto della

disponibilità di azoto derivante dai **residui colturali (Mc)**, della disponibilità di azoto derivante dalle **concimazioni organiche degli anni precedenti (Mf)**, degli **apporti naturali (An)**, della **produzione attesa della coltura (Y)**, del coefficiente di **asportazione della coltura (b)** e del **coefficiente di efficienza del fertilizzante (Kc)**, per cui la dose di fertilizzante da apportare è

$$F = [(Y \times b) - Mc - Mf - An] / Kc$$

Coltura (pianta intera)	Unità di Azoto assorbite, Kg per q.le di prodotto
Grano duro	2.9
Grano tenero	2.6
Orzo	2.2
Farro	2.7
Avena	2.1

Per una corretta gestione della nutrizione azotata rivestono importanza fondamentale l'epoca e la modalità di distribuzione. Prima dell'accestimento la coltura necessita di quantità di azoto limitate viste le ridotte dimensioni della pianta e lo sviluppo vegetativo rallentato. A partire dalla fase di accestimento la disponibilità di azoto risulta molto più importante, in quanto incide direttamente sul numero di culmi e quindi di spighe ed inoltre i fabbisogni tendono ad aumentare. La fase di massimo assorbimento si ha in corrispondenza della levata. Un utile indice per programmare gli interventi azotati può essere rappresentato dall'Indice TermoPluviometrico ITP, riferito al periodo ottobre-dicembre. Il valore relativo all'anno 2014 (calcolato su 3 stazioni della provincia rappresentative dell'areale cerealicolo) è pari a 12, contro un valore storico (10 anni sulle medesime stazioni) pari a 25. Il valore di ITP notevolmente inferiore alla norma indica un dilavamento molto limitato dell'azoto, che unitamente alle temperature costantemente superiori alla norma, stanno determinando condizioni ottimali per lo sviluppo della coltura.

Quindi in base alla situazione riscontrata, al fine di ottimizzare gli obiettivi quanti-qualitativi e limitare le perdite di azoto, si consiglia di frazionare la distribuzione dell'intero fabbisogno in copertura in tre interventi, distribuendo in corrispondenza della **fase di accestimento circa il 30% circa dell'intero fabbisogno**, in corrispondenza della fase di **inizio levata un ulteriore 50% e completando poi l'apporto azotato a fine levata - inizio botticella**.

Per quanto riguarda la forma azotata da impiegare, nella fase di accostamento sono da favorire i concimi in forma **nitrica o ammoniacale**, in grado di rilasciare azoto prontamente, anche in condizioni di basse temperature. Nel caso di strategie aziendali che prevedono l'impiego di **concimi a lenta cessione di origine minerale o organica**, nella fase di accostamento può essere distribuita l'intera dose.

LIMITI E DIVIETI

Le aziende che ricadono in **Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN)**, **sono tenute ad osservare quanto previsto nel Programma di Azione per le ZVN di origine agricola, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1448 del 3/12/2007**. L'Allegato 4 della citata delibera fissa i criteri per la redazione del piano di concimazione e del piano di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici. Fra gli obblighi previsti per le aziende ricadenti all'interno delle **zone ZVN** (validi anche ai fini della condizionalità PAC) si ritiene opportuno segnalare il **divieto di distribuzione del letame e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e ammendanti organici nei seguenti casi:**

- ◆ nelle aree di cava;
- ◆ terreni gelati, innevati, saturi d'acqua, con falda acquifera affiorante o con frane in atto;
- ◆ a distanza inferiore a 25 metri dall'inizio dell'arenile per le acque di laghi naturali ed artificiali, marino-costiere e di transizione;
- ◆ a distanza inferiore a 5 metri dalle sponde dei corsi d'acqua non significativi;
- ◆ a distanza inferiore a 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua significativi;
- ◆ nelle superfici non interessate dall'attività agricola;
- ◆ nei boschi, ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento brado;
- ◆ in tutte le situazioni in cui l'autorità competente emette specifici provvedimenti di divieto ;
- ◆ nel periodo temporale compreso fra il 15 novembre ed il 15 febbraio di ogni anno su terreni con prati, cereali autunno-vernini, colture ortive ed arboree con inerbimento permanente (dal 1 novembre al 28 febbraio nei terreni destinati ad altre colture).

Per quanto riguarda invece **l'utilizzazione agronomica dei liquami e dei materiali ad essi assimilati** è vietata nei seguenti casi:

- ◆ nelle superfici non interessate dall'attività agricola;
- ◆ nei boschi, ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento brado;
- ◆ terreni gelati, innevati, saturi d'acqua, con falda acquifera affiorante o con frane in atto;
- ◆ su terreni con pendenze medie superiori al 10%, che può essere incrementata fino al 20% massimo in presenza di adeguate sistemazioni idraulico-agrarie e con l'applicazione delle migliori tecniche di spandimento volte ad evitare ruscellamento ed erosione;
- ◆ nel periodo temporale compreso fra il 15 novembre ed il 28 febbraio di ogni anno (in ottemperanza alla DGR 1448/2007 ed alle NTA del Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche);
- ◆ sui terreni con falda idrica presente ad una profondità inferiore a 1,50 metri dal piano di campagna;
- ◆ a distanza inferiore a 30 metri dall'inizio dell'arenile per le acque di laghi naturali ed artificiali, marino-costiere e di transizione;
- ◆ a distanza inferiore a 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua;
- ◆ su suoli con colture orticole in atto o colture da frutto, a meno che il sistema di distribuzione non consenta di salvaguardare integralmente la parte aerea della pianta;
- ◆ nelle colture foraggere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento.

Si precisa anche che **l'utilizzo agronomico dei liquami e dei materiali ad essi assimilati, per effetto delle NTA del Piano di Tutela delle Acque** (approvato con delibera DACR n.145 del 26/01/2010, il cui art. 75 prevede che continuano ad essere applicabili le NTA contenute nel capitolo 10 del precedente Piano di Tutela, a sua volta approvato con DACR 302 del 29 febbraio 2000), **è vietato anche nelle aree NORMALI nei seguenti casi:**

- ◆ terreni con pendenze superiori al 15% ;
- ◆ suolo gelato, innevato o saturo d'acqua;
- ◆ nel periodo temporale fra il 15 dicembre ed il 28 febbraio di ogni anno;
- ◆ su suoli con colture orticole in atto, i cui raccolti siano destinati ad essere consumati crudi da parte dell'uomo

Le aziende che ricadono all'interno delle zone ZVN sono inoltre obbligate al rispetto dei limiti massimi di concimazione per ogni coltura calcolati come riportato nella tabella a fianco (espressi in kg di azoto per ettaro) e al rispetto del limite di 170 Kg di azoto per ettaro, inteso come media aziendale, derivanti da soli effluenti di allevamento,

Coltura	Dosi max di azoto (ZVN)	Resa ipotizzata T/ha
Frumento tenero	180	6
Frumento duro	140	4
Orzo	120	5
Avena	100	4,5
Segale	80	4

che può essere elevato a 210 Kg di azoto per ettaro (inteso sempre come quantitativo medio aziendale) ottenuto sommando i contributi da effluenti di allevamento ed i contributi da concimi azotati minerali ed ammendanti organici di cui al D.Lgs 217/2006.

Per tali aziende vi è l'obbligo dell'annotazione delle fertilizzazioni effettuate all'interno del "Registro dei trattamenti e fertilizzanti".

Ricordiamo inoltre che in conformità con quanto stabilito dal Programma d'Azione della Regione Marche le aziende con allevamento che ricadono all'interno delle ZVN sono tenute al rispetto degli obblighi in materia di stoccaggio degli effluenti zootecnici e dei massimali di distribuzione previsti nel Piano di Utilizzazione Agronomico aziendale.

COMUNICAZIONI

L'ASSAM organizza il **3° Corso per l'idoneità fisiologica all'assaggio degli oli vergini di oliva**, valido per l'iscrizione all'Elenco Nazionale dei Tecnici Esperti Assaggiatori di olio di oliva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli oli monovarietali marchigiani e italiani.

Date: 4-5-6, 12-13 febbraio 2015

Durata: 38 ore

Quota di partecipazione: 200 EURO + IVA

Sede del corso: ASSAM, Via dell'Industria 1 – Osimo (AN)

Direttore del corso: Barbara Alfei – Capo Panel ASSAM - Marche

Scadenza iscrizioni: 23 gennaio 2015

L'ASSAM propone inoltre il **1° Corso avanzato di potatura dell'olivo** rivolto a coloro che abbiano frequentato corsi professionali di potatura dell'olivo e/o siano iscritti all'Elenco degli operatori abilitati alla potatura dell'olivo, tenuto dall'ASSAM e aggiornato annualmente (<http://www.assam.marche.it/progetti3/olivicoltura/elenco-operatori-abilitati-alla-potatura-dell-olivo>).

Date: 17 e 18 febbraio 2015

Durata: 17 ore

Quota di partecipazione: 120 EURO + IVA

Sede del corso: Az. Agrituristica "I Tre Filari", C.da Bagnolo 38/A – Recanati (MC) e aziende limitrofe

Direttore del corso: Giorgio Pannelli (già CRA – OLI, sede distaccata Spoleto - PG)

Scadenza iscrizioni: 28 gennaio 2015

Il programma dei corsi e relative schede di partecipazione possono essere scaricati dal sito

www.assam.marche.it o www.olimonovarietali.it

ANDAMENTO METEOROLOGICO NEL PERIODO DAL 17.12.2014 AL 23.12.2014

	OFFIDA	MONTEFINOVE	CARASSAI	CUPRA MARITTIMA	MONTEALTO MARCHE	RIPATRANSONE	CASTIGNANO	SPINETOLI	FERMO
Altit.(m)	215	390	143	260	334	218	415	114	38
T°C Med	10.8	9.8	7.6	10.7	9.4	9.4	10.5	10.9	8.5
T°C Max	18.0	17.8	18.6	17.2	14.9	15.0	15.8	17.1	17.4
T°C Min	6.9	4.7	0.7	7.3	6.2	5.7	6.8	5.9	1.6
Umid. (%)	75.4	72.0	86.6	73.5	70.4	75.0	70.4	91.4	90.0
Prec.(mm)	2.0	1.2	3.0	2.2	2.8	2.6	0.8	1.4	6.2
Etp	6.4	6.6	7.1	6.1	5.1	5.4	5.5	6.5	6.6
	SERVIGLIANO	MONTEFIORE DELL'ASO	CASTEL DI LAMA	COSSIGNANO	MONTEGIORGIO	MONTEFORTINO	SANT'ELPIDIO A MARE	MONTEPARO	MONTERUBBIANO
Altit.(m)	229	58	200	290	208	772	80	258	92
T°C Med	5.9	8.3	8.5	10.3	9.4	4.7	10.7	7.9	8.0
T°C Max	15.3	18.9	14.1	15.9	17.3	12.3	16.5	18.9	19.1
T°C Min	-0.5	1.9	3.7	6.5	3.9	-0.3	4.3	0.6	1.2
Umid. (%)	82.5	93.5	80.5	67.9	89.2	60.3	93.9	87.0	93.2
Prec.(mm)	4.8	3.0	1.0	2.0	5.6	1.2	1.0	2.6	3.0
Etp	6.3	6.9	5.7	5.8	6.3	5.1	6.1	7.3	7.1

ANDAMENTO METEOROLOGICO NEL PERIODO DAL 24.12.2014 AL 30.12.2014

	OFFIDA	MONTEGINOVE	CARASSAI	CUPRA MARITTIMA	MONTALTO MARCHE	RIPATRANSONE	CASTIGNANO	SPINETOLI	FERMO
Altit.(m)	215	390	143	260	334	218	415	114	38
T°C Med	5.6	4.4	4.4	5.6	4.1	4.7	4.7	6.3	5.8
T°C Max	17.8	16.8	17.2	15.2	15.2	14.9	15.1	17.3	17.2
T°C Min	-0.7	-2.4	-1.3	-0.8	-2.4	-1.5	-2.3	0.1	0.3
Umid. (%)	72.5	73.5	75.8	70.2	69.1	67.4	70.5	89.7	70.7
Prec.(mm)	36.6	24.0	39.2	32.4	33.4	39.4	35.8	35.4	31.8
Etp	4.8	4.8	5.3	4.4	4.0	4.5	4.1	5.0	5.1

	SERVIGLIANO	MONTEFIORE DELL'ASO	CASTEL DI LAMA	COSSIGNANO	MONTEGIORGIO	MONTEFORTINO	SANT'ELPIDIO A MARE	MONTEPARO	MONTERUBIANO
Altit.(m)	229	58	200	290	208	772	80	258	92
T°C Med	2.7	5.8	4.3	4.9	5.3	-0.7	7.3	4.1	5.2
T°C Max	15.2	18.7	14.5	15.9	15.9	9.1	17.2	16.8	17.4
T°C Min	-4.4	-0.5	-1.6	-2.0	-1.2	-7.6	2.2	-2.1	-0.6
Umid. (%)	73.4	80.4	74.3	65.3	81.1	61.7	81.8	79.9	82.1
Prec.(mm)	16.2	38.2	31.2	19.0	22.0	40.6	13.4	27.4	35.4
Etp	4.9	5.5	4.3	4.4	4.6	3.7	4.8	5.4	5.3

ANDAMENTO METEOROLOGICO NEL PERIODO DAL 31.12.2014 AL 06.01.2015

	OFFIDA	MONTEGINOVE	CARASSAI	CUPRA MARITTIMA	MONTALTO MARCHE	RIPATRANSONE	CASTIGNANO	SPINETOLI	FERMO
Altit.(m)	215	390	143	260	334	218	415	114	38
T°C Med	6.5	5.4	4.8	6.5	4.9	5.3	2.8	7.2	6.3
T°C Max	14.6	15.9	16.8	15.4	13.3	13.2	11.8	15.6	16.1
T°C Min	-1.5	-2.8	-1.6	-1.8	-3.4	-2.8	-4.6	0.0	-0.1
Umid. (%)	65.7	65.8	69.8	62.1	63.2	61.2	64.5	85.0	63.8
Prec.(mm)	0.8	0.8	0.2	0.2	0.2	0.4	0.0	1.0	0.0
Etp	5.1	5.5	6.1	5.2	4.5	4.7	2.5	5.5	5.8

	SERVIGLIANO	MONTEFIORE DELL'ASO	CASTEL DI LAMA	COSSIGNANO	MONTEGIORGIO	MONTEFORTINO	SANT'ELPIDIO A MARE	MONTEPARO	MONTERUBIANO
Altit.(m)	229	58	200	290	208	772	80	258	92
T°C Med	3.0	5.9	5.1	5.7	6.1	1.6	7.9	4.6	5.1
T°C Max	13.7	17.1	13.2	13.4	15.3	13.9	15.1	17.4	17.7
T°C Min	-3.0	0.3	-2.4	-2.7	-1.0	-8.7	0.5	-1.8	-1.8
Umid. (%)	69.2	76.2	68.9	58.0	74.3	51.4	75.7	74.8	80.1
Prec.(mm)	0.2	0.0	0.6	0.0	0.0	2.0	0.0	0.8	0.2
Etp	5.3	6.2	4.7	4.7	5.4	4.8	5.4	6.0	6.2

SITUAZIONE METEOROLOGICA ED EVOLUZIONE

Nell'alta pressione pressoché egemone sull'Europa centro-occidentale si nota una lieve increspatura, fluttuazione innescata da un ben più organizzato sistema perturbativo nordico. Passaggio che in giornata determinerà modesti fenomeni anche sulla parte occidentale della nostra penisola, poca cosa rispetto alla diffusa stabilità caratterizzata dalle basse temperature del versante adriatico specie meridionale. L'ulteriore espansione anticiclonica verso occidente non farà che radicare la stabilità sull'Italia, dove le buone condizioni sono previste perdurare almeno fino alla giornata di domenica. Un importante aiuto verrà anche dall'inossidabile barriera alpina, ostacolo insormontabile per gli attacchi freddi in discesa da nord, obbligati a scivolare molto più a est. Tale dinamica favorirà anche un evidente rialzo dei valori termici che per sabato avranno superato abbondantemente le medie del periodo anche sulle regioni di levante.

PREVISIONI E TENDENZA DEL TEMPO SULLE MARCHE

Giovedì 8: nuvolosità inizialmente parziale o prevalente in dissoluzione da nord già dalla mattinata, in modo più evidente sulla fascia litoranea; comparsa di nuove velature, sempre a partire da settentrione, nel corso della nottata. Precipitazioni assenti. Venti al mattino, piuttosto sornioni sulle zone interne, più vivaci da nord-ovest sulle coste; poi, dal pomeriggio, modesti rinforzi dai quadranti occidentali sull'entroterra. Temperature con poche variazioni. Altri fenomeni foschie mattutine; brinate e locali gelate mattutine nelle zone di fondovalle dell'interno.

Venerdì 9: cielo sostanzialmente sereno sino alle ore pomeridiane - serali quando è atteso l'ingresso da nord di velature a quote alte. Precipitazioni assenti. Venti occidentali, deboli con strappi moderati fino alle ore pomeridiane - serali quando subiranno un evidente impulso da sud-ovest a partire dal settore appenninico. Temperature massime in recupero. Altri fenomeni foschie mattutine; brinate e locali gelate sui fondovalle dell'interno specie appenninico.

Sabato 10: iniziale prevalenza di velature che andranno poi a dissolversi nel proseguo della giornata. Precipitazioni assenti. Venti in prevalenza moderati e sud-occidentali, con possibili forti raffiche mattutine sull'entroterra. Temperature in sensibile aumento.

Domenica 11: attesa al momento una spiccata variabilità, con passaggi nuvolosi da ovest che si accumuleranno maggiormente sul settore interno, seguito da un ritorno del sereno che per la sera sarà totale. Precipitazioni sparse e poco incidenti, di passaggio da ponente poi in contrazione quindi a scemare verso l'ascolano, più probabili nel pomeriggio, nel qual caso nevole sull'Appennino a quote alte. Venti sud-occidentali, molto sostenuti al mattino sul settore interno, quindi in attenuazione per riproporsi con una certa veemenza in serata sul litorale settentrionale. Temperature ancora in aumento nei valori minimi; in calo in quelli massimi e soprattutto in quelli serali. Altri fenomeni gelate notturne sull'entroterra.

Previsioni elaborate dal C. O. di Agrometeorologia – ASSAM: www.meteo.marche.it



Notiziario curato dal **Centro Agrometeo Locale** di Ascoli Piceno

Per informazioni: **Per. Agr. Dante Ripa 0736/336443-0734/655990**

Prossimo notiziario martedì 14 Gennaio 2015